Anno XXXII — Mercoledì 12 Ottobre 1898 — Conto corrente con la posta — N. 243

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

Bisogna distinguere colonizzazione da colonizzazione, come non tutti gli eroi si equivalgono a Don Chisciotte. Il principe di Bismarck nel suo empirismo di uomo politico che non capisce nulla di economia sociale, per la questione coloniale faceva tuttavia una ripartizione attendibile:

1. Havvi dei paesi con larghi possessi territoriali e con abbondante emigrazione per popolarli. Esempio: l'Inghilterra.

2. Altri paesi hanno le colonie ma senza popolazione da mandarvi, come la Francia.

3. Il più forte contingente è tuttavia rappresentato dai paesi che hanno i coloni senza le colonie. Sono questi i tardi venuti della colonizzazione, come li chiama Marcel Dubois, con quello sdegno di commiserazione che può assumere un francese, professore alla Sorbona, parlando della Germania, dell'Italia.

Il dottor Monville non ha quindi a dimostrare che il problema coloniale italiano è affatto diverso da quello inglese e da quello francese.

Eppure il dottor Monville assai spesso sente fare questa domanda: — Perchè si dà tanto spesso la caccia all'italiano e ciò non avviene per John Bull, non avviene per il francese? Tale questione il dottor Monville l'ha sentita porre assai spesso proprio in questi giorni, allorchè erano fatte dimostrazioni ostili agli italiani in Austria o al Brasile od anche in Svizzera. Ma gli è che nessun paese offre un sì forte contingente di operai che emigrano in paesi esteri, come l'Italia.

La Francia, l'Inghilterra, ecc., mandano i loro operai nelle rispettive colonie. — E' solo l'*élite* dell'emigrazione tedesca, inglese, ecc., che va altrove e contro di essa non si fa nessuna dimostrazione ostile poichè i commercianti, i banchieri del Brasile, dell'Argentina, ecc. non si illudono di vincere la concorrenza con le chiassate. Questo non è nelle masse operaie: nelle masse operaie i centri nervosi moderatori quasi non esistono, vi manca lo spirito di libertà e di transigenza, come nell'antico Impero chiunque non fosse romano, si riteneva nemico di questo. Tutte le popolazioni operaie credono avere il diritto esclusivo ed assoluto del paese che abitano, come questo *jus* di usare e di abusare l'uomo per la casa che abitano.

La forza pubblica, che ne impedisce gli eccessi di devastazione, fa nascere alla loro mente una considerazione filosofica: si tratta di una partita rimandata: vedremo domani. Domani verrà, come si diceva allorchè Thiers, parlamentare sanguinario, faceva cadere gli ultimi comunardi sotto le palle di Versailles.

E le migliaia di queste sudicie e miserabili forme umane che si chiamano emigranti, accumulati a Genova sul ponte Guglielmo o nel rione Cattarini a Palermo, non li sappiamo concepire che come i predestinati protagonisti di un dramma tragico quanto quello di Andrea Chenier.

Allora, dimentichiamo affatto che questi miserabili pezzenti, riescono a mandare in Italia tutti gli anni forse per 300 milioni di piccoli risparmi accumulati. Allora dimentichiamo che nelle Repubbliche Platensi, al Brasile, essi vanno a creare una seconda Italia, per potenzialità economica, per patriottismo ben superiore alla vecchia, alla vera, e a questa poi affluisce, come una potente vena di sangue, ricchissima di globuli rossi e di vitalità.

Noi dimentichiamo affatto che oltre l'oceano vivono quasi quattro milioni di italiani, un'altra regione italiana popolata quanto la Sicilia e la Calabria. Ci preoccupiamo tanto della Tunisia dove sono 40.000 connazionali e dimentichiamo quelli che ne rappresentano una quantità cento volte superiore.

Il Pelloux ripresenterà un progetto di legge sull'emigrazione? Quali sono le idee dell'on. Pelloux? Come si propone dirigere e regolare l'emigrazione? Il governo è abbastanza convinto della necessità che ha il nostro paese di una forte corrente di emigrazione?

— Il dottor Monville non sa nulla di tutto questo. Su ciò egli partecipa alla ignoranza comune a tutti gli italiani. Il governo farebbe bene a istruirci un poco tutti quanti.

Ciò che si sa oggi è solo questo: il governo per ragioni di pubblica sicurezza dà il viaggio affatto gratuito per emigrare alle popolazioni del basso bolognese e dell'alta romagna, dove più si manifesta l'effervescenza sociale e dove è più vivo l'elemento rivoluzionario e violento. Il sistema di spazzare il paese di questi individui pericolosi è molto facile. Ma all'estero i sei milioni d'italiani che vi vivono sono tosto equiparati a quei pochi degenerati sociali. Pochi individui sono sufficienti a promuovere e quasi a giustificare tutte le dimostrazioni violenti contro gl'italiani.

Favorendo questa emigrazione nel basso bolognese e dell'alta romagna il governo rende davvero un cattivo servizio agli italiani all'estero.

L'emigrazione è un importantissimo e grandioso e provvidenziale fenomeno economico, e non un misero provvedimento di pubblica sicurezza, come mostra intenderlo il governo italiano.

G. M. Fiamingo

UN PERICOLO
Le casse rurali cattoliche

Scrive giustamente l'ottima *Gazzetta del popolo*:

La cosidetta « democrazia cristiana » ha spiegato la sua azione in favore del partito clericale col creare degli istituti che rivestono le forme apparenti di banche, col sistema cooperativo, in sostanza non sono altro che società intente a ristabilire quella manomorta che la legge di soppressione delle corporazioni religiose ha voluto togliere.

Sono oramai più di 1500 di queste associazioni che prendono il nome di Casse Rurali Cattoliche e che gesuiticamente si ammantano dei caratteri di società commerciali per ottenere la legale loro costituzione e vanno di anno in anno aumentando sotto gli occhi dello Stato e dei suoi funzionari che non si accorgono del pericolo immenso che sovrasta ad esso da queste associazioni, legate da vincoli non soltanto economici, ma politici e religiosi, disciplinate perchè tutte sotto la presidenza dei parroci e la direzione di uomini fidati, disponenti di un capitale che in mano ai nemici dell'attuale ordinamento politico può costituire una potente forza di guerra.

Abbiamo detto che l'indole commerciale di queste Casse Rurali non è che una simulazione ed è facile il rilevarlo dagli statuti foggiati tutti sull'istesso modello, creato da persone scaltre che hanno voluto evitare lo scoglio delle leggi di soppressione delle Congregazioni religiose e lusingare le masse delle popolazioni agricole colla parvenza di un beneficio materiale.

Lo statuto di queste casse dice che hanno per iscopo il miglioramento morale e religioso dei loro membri: si impone che i soci sieno cattolici, che tutti gli utili sieno destinati ad opere cattoliche senza determinarne la specie, che il capitale intero nel caso di scioglimento sia devoluto ad un'opera cattolica senza specificare di quale natura.

Basta enunciare tali enormi ed impossibili condizioni per convincersi che non possono essere imposte che da capi religiosi e subite solo da ciechi credenti.

Ma vi ha di più: i soci perdono la loro qualità per morte, per rinunzia, per cessazione di residenza, per esclusione a causa di indegnità, senza poter vantare alcun diritto sul patrimonio comune.

I soci contraggono obbligazione solidale per le operazioni sociali di fronte ai terzi con garanzia su tutti i loro beni; e per contro gli atti e contratti obbligano la Società se fatti dal presidente e da due consiglieri i quali non sono tenuti a prestar cauzione, mentre possono contrarre mutui passivi, assorbendo tutto il patrimonio particolare dei soci!

L'unico beneficio che questi statuti concedono ai soci di ottenere mutui, ma con tali riserve, restrizioni e garanzie da renderlo illusorio, tant'è che è stabilito che in determinati casi il denaro concesso a mutuo con ipoteca possa esigersi anche prima del termine convenuto per la scadenza.

Tutto ciò dimostra all'evidenza che non si tratta di una istituzione economica, destinata a sollievo degli agricoltori, perchè non si può concepire che gente che abbia a cuore il proprio interesse si lasci indurre a farsi socio di simili Casse rurali; un altro movente agita gli organizzatori di questi Istituti, e quando noi sappiamo che essi hanno il loro centro di irradiazione dal Vaticano, che una disciplina tien legati tutti questi strumenti di una politica contraria al nostro diritto pubblico, quando non si nasconde che si vuol minare l'Italia come è costituita nella sua unità con Roma capitale, noi riteniamo che sia da gettare il grido d'allarme.

Il qual grido fu gettato prima che da noi, dalla Corte d'appello di Macerata che con una splendida sentenza, dalla quale abbiamo desunto i dati principali a cui si informano le Casse rurali, le ha caratterizzate e bollate.

E' una sentenza che fa onore alla patria magistratura perchè ispirata a sentimenti di rispetto alle leggi e di giusto criterio (non fondato sulle sole apparenze), circa la finalità di queste istituzioni.

Il magistrato vide in queste Casse rurali un risorgere delle confraternite e della manomorta cattolica, poichè per quanto le Casse abbiano stabilito una durata (99 anni) e certi scopi in apparenza di credito, la verità è che si è di fronte ad Associazioni eminentemente religiose le quali hanno per oggetto esclusivo di raccogliere comunque e dovunque valori in testa alla Comunità onde perpetuarne l'esistenza.

Ci piace riferire, perchè riteniamo non si potrebbe dir meglio, le parole della sentenza della Corte d'Appello di Macerata, la quale negava l'iscrizione fra le Società cooperative ad una di queste Casse rurali cattoliche:

« Mirasi ad accumulare beni, abusando della fede dei credenti, sia per liberalità di terzi, sia per liberalità dei soci stessi, sia falsando l'indole del credito, delle industrie, del commercio, ricostituendo quello che il legislatore ha creduto, nel bene generale dello Stato, di distruggere, la manomorta, e, quel che è peggio, la manomorta fraudolenta, la quale, agli inconvenienti che presentava la manomorta antica, vi aggiunge un pericolo novello: la incessante violazione della legge, eseguita con le più raffinate frodi e sottili; asportando capitali, paralizzando attività, ostruendo il progresso, privando il consorzio degli immensi benefizi che la pratica applicazione dei portati delle scienze economiche arrecherebbe a vantaggio dei solerti lavoratori e dell'immenso stuolo dei sofferenti; e tanto più fatale viene questo sistema, quanto più si allarga e si impone a faccia scoperta. »

Ed ora, allo Stato di difendersi da questo pericolo: sarebbe vano l'attendere che la minaccia ai nostri ordinamenti si faccia imminente: la repressione allora non sarebbe più nè facile, nè completa.

I magistrati hanno aperta la via: questi istituti sono in aperta violazione della legge che soppresse le corporazioni religiose: si faccia eseguire la legge e si incamerino i beni. Allora si potrà dire che da un male sia sorto un bene.

NOTIZIE DELL'ERITREA
La ribellione di Ras Mangascià contro Menelick

Da una corrispondenza da Cheren in data 22 settembre p. p. togliamo quanto segue:

« Già da qualche tempo si andava ripetendo che le tribù eritree confinanti col Tigrè erano soggette a razzie. Sulle prime non si credette ai racconti dei pastori che furono trattati di impostori allo scopo di ottenere dei risarcimenti, o tutt'alpiù si credette trattarsi di notizie esagerate, di allarmisti paurosi. Ma poco a poco le razzie crebbero di audacia e di importanza, sino a che d'una si ebbe così precisa notizia che il governo coloniale si decise ad intervenire.

I razziati furono indennizzati, non so se dal governo coloniale o dalla tribù razziatrice.

E se le cose non giungessero che a questo punto, crederei inutile di scriverne, perchè nessuno che conosca questi luoghi, può pretendere che cessino del tutto le razzie, le quali sono dagli abissini ritenute conquiste in guerra leale, e niente affatto imprese brigantesche come sono giudicate dal mondo civile.

C'è ben di più ai nostri confini tigrini che non delle razzie di bestiame, di donne e fanciulli neri.

Ras Mangascià si arma a tutta possa. Il *chitet* del pretendente al trono d'Abissinia batte incessante in tutti i villaggi del Tigrè e vuolsi che a quest'ora più di dodicimila fucili siano già agli ordini di Mangascià.

Simile armamento ai nostri confini non si conobbe per parte dei nostri informatori che molto tardi, quantunque lo si avrebbe dovuto avvertire assai prima, pel fatto stesso delle razzie, che ognuno ben sa, è uno dei modi di approvigionamento militare abissino.

Comunque, allorchè ultimo di tutti, il Governo riseppe che il Tigrè era in armi, chiese spiegazioni, e fu risposto che Mangascià si arma contro Menelik!

Simile spiegazione con altri particolari della ribellione al Negus d'Abissinia per parte di Mangascià, che avrebbe incatenato il legato scioeno ed occupato i territori della regina Taitù, hanno soddisfatto il governo eritreo e devo credere, anche il governo centrale, dacchè mi consta che nessuna misura fu presa, tampoco di precauzione. »

LA QUESTIONE DREYFUS
Il nuovo avvocato di Dreyfus vuol vedere il « dossier »

Parigi, 11. La signora Dreyfus, quale tutrice del proprio marito, ha incaricato l'avvocato Mornard della tutela degli interessi del condannato. Mornard ha chiesto al presidente della Corte di cassazione il permesso di prendere visione dei documenti del « dossier » del processo Dreyfus. Con ciò l'affare Dreyfus è arrivato al momento critico, perchè Cavaignac a suo tempo aveva dichiarato che la revisione del processo è impossibile, non dovendosi permettere che i partigiani di Dreyfus rilevino mai il nome del primo denunciatore. E' dubbio se la Corte di cassazione aderirà alla domanda dell'avvocato Mornard.

---

145 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Messere, qui non vi sono altre figlie da lusingare; e poi il signore di Villalta ora che vi conosce, sarà pronto ad impedirlo. Badate a voi, signor Iacopo di Grorumbergo; messer Dietalmo non si lasciò mai sfuggire di mano la vendetta!

Il povero frate avea impallidito alle accuse della contessa, avea lasciato andare la mano di lei, ed incrociate le braccia sul petto, rimaneva col capo basso, in atto di penitente.

— Voi avete ragione, madonna, io qua dentro ho portato un gran male; io ho molta causa nelle sofferenze che vi hanno afflitta. Dio voglia essermi pietoso nel giorno che gli comparirò innanzi.

Perdonatemi, madonna, abbiate pietà d'uno sventurato che cerca con la penitenza ed il digiuno continuo d'implorare la misericordia celeste. Ma Dio m'è testimone ch'io non fui guidato da pervertimento d'animo. Ho amato un giorno, come si può amare a vent'anni per la prima volta un angelo di bontà e bellezza ed ho sognato un avvenire lieto d'amore. Dio non lo volle!

S'arrestò sospirando, vi fu un po' di silenzio, poi continuò come parlasse a se stesso:

— Mille demoni malvagi tentarono il mio animo troppo debole ed io mi lasciai vincere dalle infernali lusinghe; ma fu un momento. Preso dal terrore delle conseguenze, ho fuggite le tentazioni delle gioie terrene e mi sono posto sotto alle ali della protezione divina, chiedendo in ogni istante a Dio pietà dei miei falli. Madonna, aiutatemi nella preghiera per ottenere da Dio la grazia che cerco. Voi, povera madre desolata, pregate per il figliuolo pentito, chiedete a Dio che accolga le mie offerte. Ciò servirà di balsamo anche allo spirito vostro, e Dio vi aiuterà a guarire.

La gentildonna alle parole del frate uscì in un lungo riso disordinato e stridente, lasciando cadere il capo all'indietro. Quel riso fe' più male al padre Girolamo di tutti i discorsi pronunciati prima dall'ammalata.

— Per pietà, madonna, rientrate in voi; chiedete al buon Dio che ci vede ed ascolta, il suo santo aiuto.

— Avete un bel dire di pregare, voi; io non le so più le orazioni, le ho dimenticate tutte. Tanto esse non mi son mai giovate.

— Oh madonna!

Ed il frate rabbrividendo fece sulla fronte e sulla bocca della povera signora un gran numero di croci. Essa cessò di ridere e divenne ad un tratto così seria che il suo volto prese persino una accentuata espressione di durezza. Guardò a lungo il frate, poi gli chiese con voce bassa e secca:

— Perchè vorreste farmi pregare? messer Iacopo di Grorumbergo, perchè?

— Messer Iacopo di Grorumbergo non è qui, madonna; chi vi parla e vuol aiutarvi alla penitenza è padre Girolamo del monastero di Sesto.

Ella scosse il capo con un vivo movimento di sdegno.

— Sempre l'inganno, sempre la menzogna! Ah! ah! credete d'esser astuto voi e vi siete camuffato da benedettino, sperando così di poter passare incognito. Avete sbagliato; io v'ho subito riconosciuto, sebbene sul vostro volto non vi sia più traccia di pelo. Sono i vostri occhi che v'hanno accusato; non si può mica dimenticarli.

Hanno un'espressione quasi di bontà che inganna... hanno ingannato sempre... tutte due... poverine... Messer Dietalmo non vi cercava più... dopo avervi ucciso... ora siete venuto... morirete ancora... messer Dietalmo si vendicherà... morirete... Maledetto!... maledetto! Fuggite, fuggite... vi ha sempre cercato... non siete ricuro qui... il sig. di Villalta vuol fare aspra vendetta... l'ha giurato... badate a voi... fuggite... non siete ben riparato dall'abito... vi si riconosce troppo facilmente;... andate via, andate presto.

E ricadde sul guanciale ansimante, ripresa dal delirio ripetendo lentamente, a voce impercettibile.

— Andate... andate.

— Fuggire? andarmene? perchè? nessun pericolo mi minaccia; il povero frate, qui accanto al vostro letto, venuto per parlarvi di Dio, non ha davvero che temere. Che gloria, che soddisfazione morale ne verrebbe a chi volesse nuocere al misero frate? Poco conto la società farebbe della scomparsa d'un benedettino qualunque; poca gioia i miei gridi d'angoscia potrebbero dare ai miei carnefici. E poi è Dio che qui m'ha mandato; io accetto tutto quanto Dio mi destina. Preghiamo, madonna; rendiamolo clemente con la devota preghiera.

— Non posso... — mormorò la signora come fosse presa da angoscia mortale. — Ho pregato tanto sino ad oggi... che Dio ritenga a mio beneficio le preghiere da me dette sin qui. Ora non posso più pregare... Perchè dovrei farlo?... per chi?... Adalmotta è morta... Dietalmo non migliora per questo... ne ha uccisi tanti tanti... da sua figlia in poi... è stata una continua carneficina... è tutto sangue qua dentro... Perchè pregare?... è una casa maledetta... questa... siamo tutti maledetti qui... Anche voi avete voluto tornare... potevate aspettarmi... di là... sto per venire anch'io...

E continuava agitandosi, a voce sempre più debole, ansante mentre l'occhio si velava e sul volto dimagrato si stendeva il terreo colore della morte. Padre Girolamo comprese che tutti i suoi sforzi per far ragionare la povera contessa a nulla avrebbero condotto, s'inginocchiò quindi di nuovo presso al letto ed a voce alta si pose a recitare fervorosamente le preghiere degli agonizzanti, facendo un infinito numero di croci sulla fronte, sul petto, sulla bocca della morente.

(Continua)

L'Incanto dei mobili di casa Zola

Parigi, 11. — L'usciere del Tribunale ha proceduto alle ore 1.30 pom. onde pagare la indennità dovuta, per sentenza ai periti calligrafi.

C'era un enorme concorso di curiosi. Nessun atto ostile o dimostrazione in qualsiasi senso vennero fatti.

Si notavano parecchi intimi di Zola.

Saputo che il Tribunale aveva respinto la protesta di madama Zola, perchè la vendita non lede il diritto a regresso quando la sentenza di condanna di Zola fosse infirmata, l'usciere Loison procedette alla vendita, mettendo al primo incanto un tavolino di noce per L. 120. Si offrono 130 lire, quando Frasquelle grida: 32,000! Deliberato il tavolino, si chiudono i cancelli. La folla si disperde; l'interesse è finito.

LA QUESTIONE DI CANDIA

La risposta della Porta

Londra, 11. — Si ha da Costantinopoli: « La risposta della Porta alla Nota collettiva delle quattro Potenze riguardo a Creta, rimessa iersera agli ambasciatori, contiene l'accettazione del richiamo delle truppe e dei funzionarii ottomani da Creta, esprimendo però alcuni voti e cioè: si mantenga una guarnigione ottomana in una località dell'isola come affermazione di sovranità; si istituiscano i tribunali; si applichino prontamente a Creta le riforme amministrative. »

Roma, 11. — Le Potenze decisero che le spese dell'occupazione internazionale di Candia saranno sopportate d'ora innanzi dal bilancio candiotto.

La zona di occupazione italiana comprende i distretti occidentali dell'isola: Canea, Chissamo, Selinone, Sfakia.

Il colonnello Crispo al comando delle truppe italiane di terra a Candia

Perugia, 10. — Questa notte col treno delle 0.50 è partito da Perugia alla volta di Napoli, da dove si imbarcherà per Candia, il cav. Alberto Crispo, comandante il 59° fanteria qui di stanza. Il colonnello Crispo è stato nominato comandante in capo delle truppe di terra italiane, che si trovano attualmente in Candia e cioè dei battaglioni distaccati dai reggimenti 36°, 49°, 93°, del 12° battaglione bersaglieri e di una batteria da montagna.

Il cav. Crispo, giovanissimo, proviene dallo Stato Maggiore ed è stato promosso colonnello di fanteria appena un anno fa; è ufficiale colto e severamente rigido per tutto ciò che riguarda la disciplina militare.

Cronaca Provinciale

DA PRATO CARNICO
Banchetto d'addio ad un ottimo cittadino

Ci scrivono in data 10:

Da ben 12 anni trovasi fra noi l'egregio sig. Giuseppe Patrizio di Sequals, quale agente generale del sig. Casali, e le distinte qualità di uomo onesto e di patriotta gli valsero fin dai primi giorni di sua venuta, la stima ed il rispetto di tutti questi terrazzani, e gli procurarono la sincera amicizia delle persone più distinte del Comune. Era vice presidente della « Società Operaia di M. S. » alla cui fondazione egli ebbe parte principale.

Ora il sig. Patrizio, per speciali circostanze, ci abbandona per recarsi altrove.

Un numeroso stuolo d'amici volle però dargli ancora una prova di stima e d'affetto, prima della sua partenza, offrendogli iersera, nella sala Iaconissi in Prato Carnico, una cena d'addio, alla quale parteciparono 24 persone.

Il *menù* servito dall'albergatore fu trovato eccellente; lo stufato e lo zabaglione coi dolci erano proprio squisiti.

La cena si protrasse allegramente fino a tarda ora. Si parlò di caccia, di musica, ecc., nè mancò qualche frizzo spiritoso.

Alle frutta cominciarono i discorsi d'occasione. Parlò primo il Sindaco, dando con belle parole l'addio al caro amico; quindi seguì espansivo ed applauditissimo il sig. Sartogo, agente generale del sig. Micoli-Toscano; un bel brindisi fece il furiere Solari; un indovinato discorso il sig. Giuseppe Gonano, segretario della Società operaia.

Chiuse il dott. Grassi-Biondi con appropriate frasi d'encomio al sig. Patrizio e offrendogli con affettuosa dedica e gentile pensiero una bellissima autobiografia di Giuseppe Garibaldi, sottoscritta da tutti i presenti.

Il sig. Patrizio, commosso, pregò di interpretare il suo silenzio come la più grande espressione di gratitudine che provava verso tante immeritate (disse egli) testimonianze d'affetto.

Nè a corredare la festa mancò l'oramai rinomato coro del Canal di S. Canciano, che riunitosi in un angolo della sala, teneva desta l'ammirazione dei convitati con parecchi riuscitissimi brani e chiudendo poi dopo la mezzanotte, col canto d'una quartina d'addio improvvisata.

Dopo ciò tutti si separarono fra affettuose strette di mano e di *arrivederci*, serbando nell'animo perenne ricordo della riunione e invidiando il paese che sta per ospitare il sig. Giuseppe Patrizio, per il quale si può dire che:

« l'antico valor negli italici petti non è ancor spento »

P. D.

DA PALMANOVA
Teatro
Esposizione bovina
Elenco completo dei premiati
Un indirizzo a un egregio professore

Ci scrivono in data 10:

(G.) Alla rappresentazione di ieri sera assistè uno scelto e numeroso pubblico, non un posto vuoto.

Si distinsero e furono ripetutamente applauditi Elvira, Ernani, Re Carlo e Don Silva.

I cori lavorarono molto bene, così pure la musica, insomma soddisfazione generale del pubblico per la buona interpretazione.

Per questa sera si prevede un altra piena, e speriamo che così si possa dire tutti i giorni.

—

Questa mattina giunse fra noi il Prefettro e venne ricevuto alla stazione dalle Autorità e dalla Banda cittadina.

In Municipio vi fu un rinfresco, poscia il Prefetto si portò a visitare la Esposizione bovina. Questa sera ripartirà alle ore 7 per Udine.

—

Splendidamente riescì l'esposizione favorita da giornata bellissima; concorso straordinario, vario: signore e signorine, grossi e piccoli possidenti, tutti si dilettavano alla vista di sì splendida accolta di bestie.

Per ora mi basta dare un meritato elogio alla Commissione che seppe disporre le cose in modo che tutto fosse in ordine.

Elenco dei premiati

Sezione I.

Categ. I. Torelli di età non inferiore ad un anno, con tutti i denti di latte:

1° premio Stocco fratelli di Castions di Strada, Senafè, lire 70 e medaglia argento del Ministero Agricoltura, Industria e Commercio — 2° premio Luca Luigi di Pavia di Udine, Rondello, lire 50 e medaglia bronzo del Circolo Agricolo di Palma — 3° premio Venturini Enrico di Campoformido, Stel, lire 30 — Menzioni onorevoli: Paviottti Agostino di Trivignano, Elmo — Coletto Sebastiano di Tissano, Stel.

Categ. II. Tori fino a tre anni

1° premio Fabbro Lorenzo di Palazzolo dello Stella, Leone, lire 70 e medaglia argento del Ministero — 2° premio Caisutto Massimo di Mellarolo, Leone, lire 50 e medaglia bronzo del Circolo Agricolo di Palma — 3° premio Bernardis Angelo di Lavariano, Stel, lire 30 — Menzione onorevole Minin Angelo di Felettis, Kiel.

Categ. III. Vitelle di almeno 1 anno con soli denti di latte

1° premio Pittis Luigi di Ronchi, lire 40 e medaglia argento del Circolo Agricolo di Palma — 2° premio Cirio Cirillo di Castions di Strada, Regina, lire 30 e medaglia bronzo del Circolo Agricolo di Palma — 3° premio Fratelli co. Florio di Persereano, Flora, lire 30 e medaglia bronzo del Circolo Agricolo di Palma — 4° Bolzicco Pietro di Pavia, Rossa, lire 20 — 5° Bacchetti Luigi di Pradamano, Salvina, lire 20 — 6° Azzano Gio. Batta di Pavia, Mora, id. — 7° Brugger Osualdo di Ontagnano, Padovana, id. — Menzione onorevole Di Lenardo Odorico di Ontagnano, Bellina — id. Mangilli marchese Fabio di Flumignano, N. 164 — id. Azzano Gio. Batta di Pavia, Stella — id. Frangipane co. Cornelio di Gonars, Stella — id. Beltramini Gio. Batta di Clanjano, Stella.

Categ. IV. Giovenche pregne con 2 a 4 denti inclusivamente

1° premio Legato Toppo di Gonars, Colomba, lire 60 e medaglia argento della Camera di Commercio — 2° premio Rigo Angelo di Sammardenchia, Visentina, lire 40 e medaglia bronzo del Ministero — 3° premio Ferazzi Arturo di Fauglis, Flora, lire 40 — 4° premio Beltramini Gio. Batta di Clanjano, Parigina, lire 20 — 5° premio Mangilli march. Fabio di Flumignano, N. 139, id. — 6° Cozzi Francesca di Udine, Cozia, id. — 7° premio Rigo Antonio di Sammardenchia, Galanda, id. — Menzione onorevole Cirio Cirillo di Castions di Strada, Colombina — id. Di Leonardo Odorico di Ontagnano, Venturina — id. Mangilli marc. Fabio, di Flumignano, N. 153 — id. Michielli Gio. Batta di Palma, Paladina.

Categ. V. Vacche pregne o con lattonzolo oltre i 4 denti e fino a otto anni

1° premio Michieli Gio. Batta di Palma, Boscarina — 4° premio Travaini Valentino di Buttrio, Mora — 5° premio, Mulani Gio. Batta di S. Gualzo, Galanda — 6° Ciro Vittorio di S. Stefano, Viola — 7° premio Azzano Giovanni di Risano, Parigina — 8° premio Milocco Pietro di Bagnaria Arsa, Galanda — 10° premio Mangilli march. Fabio di Flumignano, N. 49 — Menzione onorevole Michielli Gio. Batta di Palma, Galanda — id. Battistutta Paolo di Lavariano, Stella — Diplomi di merito Michieli Gio. Batta di Palmanova, Viola (per 2° premio) — id. Galanda I (per 3° premio) — id. (per 9° premio).

(Avvertiamo però che nell'elenco di queste due categorie (IV e V) potremmo essere incorsi in qualche errore, del quale non vogliamo rendere responsabili nè il Comitato nè la Giuria).

Per giovani torelli e vitelle (Sezione II) si fecero onore l'Amministrazione Sabbatini di Pozzuolo, i conti Florio, Minen di Buttrio, Di Lenardo di Ontagnano, Rigo Angelo di Sammardenchia (che essendo giurato rinunciò il premio), Bolzicco di Pavia, Ponta di Mortegliano, Morandini di Clanjano, Brugger. Gloazzo di Castions, Berton di Tissano, Michieli, Nassi, Galusso e Pitassi.

Per buoi di lavoro, l'Amministrazione Corinaldi I° premio per 60 capi, segnalato specialmente il gruppo in economia. Premiati pure Galliussi, Cristofoli Angelo di S. Giorgio di Nogaro, Nardini e Ferazzi.

Per riproduttori (femmine) di razza svizzera importata, premiazione al cav. maggiore Antonio di Gaspero, per riproduttori (maschi) il Caisutti Massimo di Mettarolo, Bernardis di Lavariano, Pariotti Agostino di Trivignano, Circolo agricolo di Pozzuolo, Cossotto Sebastiano di Tissano.

Esposero gruppi varii concorrenti, fuori concorso il co. Vittorio de Asarta (diploma di onore e medaglia di bronzo al suo agente addetto alle stalle dei bovini).

La medaglia d'oro del R. Ministero al gruppo del sig. G. B. Michieli; quella d'argento al marchese Fabio Mangilli. Altri gruppi premiati furono quelli dei signori Brugger, Lorenzetti, Frangipane, Di Lenardo, Cirio Vittorio, Cirio Cirillo.

—

(F.) Mi faccio dovere accompagnarvi copia della lettera quest'oggi trasmessa al prof. cav. Luigi Petri di Pozzuolo del Friuli. Era stato chiamato all'ufficio di giurato per la mostra bovina, ma Egli ancora un mese fa aveva rinunciato, per la grave malattia della sua signora. Nella fiducia che la inferma avesse a rimettersi il comitato ordinatore della mostra non aveva accettata la rinuncia. Pur troppo i fatti seguirono ben tristi e in questi giorni la signora Serafina Petri, ha lasciato per sempre il desolatissimo marito. Oggi, la Giuria, inaugurando i propri lavori, su proposta dell'ottimo sig. Antonio Faelli suo presidente, ha voluto inviare un saluto all'amico, costante compagno di lavori nelle esposizioni agricole friulane. Il Comitato e le rappresentanze presenti hanno desiderato associarsi, e così all'affettuoso scritto furono apposte le firme come risulta dalla copia che vi mando col desiderio che venga pubblicata.

Palmanova, 10 ott. 1898, ore 9 ant.

All'on. Sig. cav. prof. Luigi Petri

Pozzuolo

Inauguriamo i lavori della mostra bovina di Palmanova, dolenti manchi fra noi il compagno di lavoro, il giudice illuminato, l'amico di noi, della nostra provincia e degli agricoltori friulani, il valente *maestro* dei nostri allievi gastaldi e modesti agenti.

L'amico è lontano da noi vinto dal dolore più angoscioso.

Questo amico, desideratissimo, siete Voi o prof. Petri.

A Voi rivolgiamo il pensiero dolente, ricordando le virtù della Vostra Sposa, coll'augurio che la Sua memoria valga a confortarvi, o amatissimo amico.

Possa questo saluto riuscirvi attestazione gradita del vivissimo affetto che a Voi ci legherà per sempre.

Per la Deputazione Provinciale: dott. Antonio Antonelli.

Il Presidente dalla Camera di Commercio: Antonio Masciadri.

La commissione ordinatrice: Vittorio De Asarta, Scala ing. Domenico Quirico, Giovanni Bari, Franchi dott. Alessandro, Ciani Leonardo, Giovanni Cirio, Paolo Cirio, Luigi Cristofoli, Di Gaspero mag. Antonio, G. B. Romano, dott. Ugo Zandonà, Giuseppe Vitale.

La Giuria: Antonio Faelli, Vincenzo Michieli, Giovanni Disnan, Giovanni Morandini, Giovanni Scala, dott. Tacito Zambelli, Rigo Angelo, Pez Achille, Andrea Caratti.

DA AVIANO
Gravissimo fatto di sangue

Per questioni d'interesse tra Matteo Fantin fu Sebastiano d'anni 51 ed il nipote suo Antonio Fantin di Angelo d'anni 25, nacque una rissa che cessò per intromissione dei compaesani.

Il Matteo se ne andò poscia al pascolo e ritornando sull'imbrunire venne aggredito improvvisamente dal nipote che con un sasso in un fazzoletto lo colpì alla testa, fracassandogli il cranio, per modo che il ferito trovasi in pericolo di vita.

L'Antonio Fantin di Angelo è latitante. Sul luogo recaronsi il Pretore, i carabinieri, ecc.

DAL CONFINE ORIENTALE
L'arresto del podestà di Duino

Si ha da Gradisca 10:

Stamane fu arrestato a Duino il podestà di quella borgata Federico Pless. Fin dal giorno in cui avvennero colà i noti disordini, era sorto il sospetto — avvalorato anche dal contegno passivo da lui tenuto in quella triste circostanza — ch'egli non vi fosse rimasto completamente estraneo. Come si ricorderà, fu arrestato subito un suo famiglio, sul quale pesa l'accusa di aver fornito ai tumultuanti un piccone e due leve, che servirono loro per compiere le note devastazioni nell'edifizio della scuola della Lega Nazionale. Sembra ora che dallo svolgersi dell'istruttoria sieno emersi a carico del Pless indizi così gravi, da determinare il suo arresto. Egli fu tradotto subito alle carceri del giudizio distrettuale di Monfalcone. L'ordine di arresto fu spiccato dall'autorità giudiziaria di Trieste.

Nel pomeriggio il podestà di Duino fu trasferito alle carceri di Trieste.

Grave ferimento
Uccellatore disgraziato

Si ha da Gradisca, 10:

Verso le 10 e mezzo pom. di ieri alcuni villici di Mariano, dopo aver bevuto nell'osteria Bertos di Mariano, ritornavano alle case loro. Per via s'impegnò un diverbio che degenerò in rissa le cui conseguenze sono molto gravi.

Il villico Giovanni Viso, d'anni 26, fu assalito da parecchi suoi compagni ed accoltellato in modo da riportare otto ferite; due di queste sono di natura gravissima. Soccorso alla meglio gli fu somministrata l'estrema unzione.

Stamane, in seguito ai rilievi della gendarmeria, vennero arrestati Geat Antonio ed il figlio Francesco, Isidoro Geat ed il fratello Lodovico e Giorgio Colautti.

Fu pure sequestrato un coltello macchiato di sangue.

La commissione giudiziaria si reca oggi a Mariano per le ulteriori constatazioni. Lo stato del ferito è sempre gravissimo.

—

Stamane il ragazzo Giacomo Bauni, d'anni 13, mentre stava uccellando sulle colline di Fogliano, fu sorpreso da un gendarme. Il ragazzo si mise a correre giù per il colle, ma nella fuga inciespicò e cadde, battendo col capo contro una pietra. L'infelice riportò frattura alla base del cranio.

Lo si trasportò dal nostro medico comunale dott. Lovisoni, per le cure necessarie. Le condizioni dell'infelice ragazzo sono piuttosto gravi.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 12 Ore 8 Termometro 11.6
Minima aperta notte 8.6 Barometro 750.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento E. Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 17.3 Minima 10.—
Media: 13.11 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
12 ottobre 1889.

Il sabato 12 ottobre 1889 molte e frequenti scosse di terremoto si sentirono in Carnia, e continuarono alla notte e giorno successivo. La pioggia era incessante, ma gran parte della popolazione passò la notte all'aperto. A Tolmezzo molte case soffrirono screpolature, una tettoia crollò in borgo S. Caterina.

Alcuni operai che lavoravano lungo le sponde del But per fermare il legname trasportato dalla corrente sentirono aprirsi la terra sotto i piedi in modo da formare una buca, poterono però uscire e abbandonare il lavoro. Ciò però può ritenersi essere impressione e fantasia più che realtà.

Giardini d'infanzia

Il giorno 17 corrente verranno riaperti il Giardino in via Tomadini colle annesse Scuole elementari e il Giardino in via Villalta.

Nello stesso giorno e nei seguenti presso i rispettivi giardini, si riceveranno le iscrizioni dei nuovi alunni, dalle ore 9 a mezzogiorno.

Soldato udinese disertore

A Piacenza è disertato il soldato Emilio Croatto, di Udine, allievo trombettiere della seconda compagnia, appartenente alla classe del 1876.

Assieme con il Croatto è pure disertato un altro soldato trombettiere.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 12, 25 e 26 settembre 1898 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Deliberò di far adesione al congresso interprovinciale indetto in Torino pel mese di ottobre 98 per trattare in ordine ad argomenti interessanti l'amministrazione provinciale senza però inviare apposito rappresentante.

— Approvò il progetto esecutivo di lavori di costruzione della scogliera al piede della frana di Chiapis lungo la strada prov. del Monte Croce contemplante la preavvisata spesa di lire 30000, autorizzando le pratiche d'asta.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò i progetti di quinquennale manutenzione 1899-1903 della strada maestra d'Italia, tronco I. triestina, del Taglio, e del ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia, autorizzando la pratica d'asta.

— Accordò lire 100 al Circolo agricolo di Latisana, per i premi da conferirsi per la mostra bovina indetta pel giorno 11 novembre 1898.

— Autorizzò l'esecuzione di varii lavori di manutenzione nei fabbricati di proprietà della provincia.

— Nominò i sig. Concari cav. Francesco e Asti cav. Domenico membri della Commissione prov. di vigilanza per le Società cooperative di produzione e di lavoro.

— D'urgenza in sostituzione del Consiglio propose al Ministero il conferimento del posto vacante del Legato Cernazai nell'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino a favore della sig.na Giorgina Nodari di Sante.

— Dichiarò nulla ostare al rimpatrio della maniaca Chinese Rosalia di Resia ricoverata nell'ospedale di Gorizia.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di n. 17 maniaci poveri appartenenti alla provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidii a domicilio a maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci poveri a carico prov. degenti nei varii manicomii durante il mese di luglio 1898, dalle quali risulta che a 30 giugno si trovavano ricoverati n. 746 maniaci, che durante il mese di luglio ne entrarono 56 e ne uscirono 36 dei quali 21 perchè guariti o migliorati e 15 perchè morti; per cui a 31 luglio si trovavano ricoverati n. 766 maniaci, cioè 20 più che nel mese precedente, 58 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 100 più della media dell'ultimo decennio a 31 luglio.

— Idem relativamente al mese di agosto 1898 durante il quale entrarono n. 49 maniaci e ne uscirono n. 44, dei quali 28 perchè guariti o migliorati, e 16 perchè morti; per cui a 31 agosto si trovavano ricoverati n. 771 maniaci cioè 5 più che nel mese precedente, 62 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 106 più della media dell'ultimo decennio a 31 agosto.

— Rifiutò di assumere a carico prov. la spedalità in Serravalle della maniaca Presotto Teresa perchè fu ritenuto appartenere per domicilio di soccorso al Comune di Gajarine in provincia di Treviso.

Autorizzò di pagare:

— A Cappellari Bortolo, imprenditore, Tarcento:

a) lire 1400 in causa primo acconto delle opere di manutenzione 1898, lungo il secondo tronco della strada maestra d'Italia;

b) lire 1600 in causa primo acconto, come sopra, del ponte sul Meduna, lungo la strada suddetta;

c) lire 1500 in causa primo acconto, come sopra, lungo la strada pontebbana.

— A Bidinost Antonio, imprenditore Udine, lire 2800 in causa primo acconto delle opere di manutenzione 1898, del ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia.

— A Chiarandini Ermenegildo, imprenditore di Udine, lire 800 in causa acconto delle opere, come sopra, lungo la strada cormonese.

— Allo spedale di Palmanova lire 3177 in causa saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva, durante il mese di agosto 1898.

— Alla Giunta di vigilanza del manicomio di S. Clemente in Venezia, lire 3669.76 in causa antecipazione di spese pel mantenimento di maniache povere pel quinto bimestre 1848.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario Capo
G. di Caporiacco

Il testamento del nob. Tullio

Diamo il testo integrale del testamento lasciato dal nob. dott. Giuseppe Tullio:

Testamento

1. Nomino mio erede il Comune di Udine con obbligo di devolvere le rendite della mia sostanza a favore dei poveri della città di Udine.

2. Voglio che la mia possidenza stabile non sia venduta.

3. Voglio che Antonio Povernig, mio gastaldo in Ronchi, sia tenuto vita sua natural durante come gastaldo col salario di fiorini uno e soldi cinquanta al giorno.

4. Voglio che Giovanni Zamaro, mio gastaldo in Monfalcone, sia tenuto vita sua natural durante come gastaldo col salario di fiorini quindici mensili.

5. Raccomando che i miei coloni sieno trattati bene e che non sieno cambiati se non in caso di assoluta necessità.

6. Lascio italiane lire seicento perchè sieno lette trecento S. Messe in suffragio dei defunti miei parenti: Agnese Zaberti Tullio, Teresa Cantoni Tullio, Francesco Tullio, Elisabetta Altan Tullio, e Maria Bearzi Tullio.

7. Lascio italiane lire duecento perchè sieno lette cento S. Messe in suffragio dell'anima mia.

8. Voglio che la mia salma sia tumulata nella tomba della mia famiglia nel cimitero di Udine e che la tomba stessa resti quindi chiusa.

9. Nomino esecutore testamentario il sig. avvocato dott. cav. Cappellani, consigliere comunale di Udine.

Trieste, 29 settembre 1898

Nob. Giuseppe dott. Tullio m. p.

Seguono le attestazioni dei testimoni testamentari.

—

A proposito di questo testamento, ecco ciò che troviamo nel « Corriere di Gorizia » di ieri:

« .... A quanto abbiamo rilevato, il conte Tullio stomacato che certi pseudo italiani abitanti nel Territorio, i quali recentemente tennero quel contegno contro i regnicoli che tutti sappiamo, era intenzionato di abbandonare le nostre terre per stabilirsi a Udine, come sempre a quanto dicesi, cambiò testamento per non favorire come stava nelle sue prime intenzioni alcuno della nostra provincia. »

Arruolamento di 500 mozzi nel corpo reale equipaggi

Con la data 1 novembre p. v. è aperto l'arruolamento per 500 mozzi nel corpo reali equipaggi.

Sono state perciò istituite nel Regno varie sedi di arruolamento, compresa Venezia.

Le domande dovranno essere presentate non più tardi del 31 dicembre p. v.; quelle che giungessero dopo tale data verranno dichiarate nulle.

La visita medica, in tutte le sedi di arruolamento, avrà luogo il 15 gennaio 1899; coloro che pur avendo fatto domanda non si presenteranno alla visita medica saranno ritenuti come rinunziati.

La tassa militare

Secondo l'*Esercito* non è ancora deciso se la tassa militare debba essere estesa solo ai militari di terza categoria, o estesa ai riformati idonei al lavoro proficuo, o estesa anche a quelli non idonei al lavoro proficuo purchè abbienti.

Percependo la tassa soltanto sugli assegnati alla terza categoria da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 2000 l'Erario introiterebbe circa 4 milioni. E se invece fosse estesa a tutti i riformati l'introito sarebbe di 8 milioni.

Un udinese sfrattato dalla Svizzera come anarchico?

Fra i recenti sfratti di anarchici fatti dal governo svizzero, vi è pure certo Francesco Franzi di Leonardo, d'anni 19, di Udine.

(A Udine però non esiste nessuna famiglia di questo nome. Forse sarà della provincia. *(N. d. R.)*

Liquidazione volontaria

Il sottoscritto venuto nella determinazione di ritirarsi dal commercio, liquida il suo negozio Manifatture Sartoria sito in Via Paolo-Canciani.

Avverte quindi che sono poste in vendita tutte le sue merci e vestiti confezionati a prezzi eccezionalmente ridotti.

Udine, settembre 1898.

Libero Grassi

Teatro Nazionale

Questa sera avrà luogo una delle più brillanti commedie del repertorio marionettistico. Porta il titolo: « Un consulto di medici per un innamorato di 80 anni. »

Seguirà l'applaudito spettacolo ricavato dal Poema del Tasso « La presa di Gerusalemme »

Che roba è?

Due ragazzotti quindicenni, certi M. S. e F. O. jermattina hanno trovato in una via centrale della città una busta da lettera timbrata dalla posta e diretta a nota persona di qui. Entro c'era un viglietto con scrittevi due voci e un teschio, le parole: « Veleno — Dinamite — Pugnale — W l'anarchia. Ti salutano i discepoli E. P. e B. G. (iniziale) ».

Che roba è mai questa?

Lesioni accidentali

Giovanni Marinato d'anni 12 da Udine venne jeri medicato all'Ospitale per ferite lacero contuse alla regione lombo-dorsale, alle natiche, alla coscia destra ed alla regione muscolare della gamba destra, riportate accidentalmente e guaribili entro giorni dieci.

Orologio che non si trova

Due mesi circa or sono veniva ad un tale a mancargli l'orologio che sarebbe stato involato da un suo figliuolo. Ora questi diceva di averlo nascosto in certo sito nei pressi del cimitero. Ieri furono praticati degli scavi, ma inutilmente perchè l'orologio non fu trovato.

Arresto per furto

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato in caserma dalle guardie di città certo Augusto Piccoli di Antonio d'anni 16 da Udine, fornaio, perchè imputato di furto in danno del proprio padrone Giov. Battista Modonutti fornaio in suburbio Aquileia.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 40. **Grani.** Martedì piazza pochissimo coperta ricorrendo in altri comuni mercato.

Giovedì piazza discretamente fornita e sabato mercato debolissimo causa il tempo piovoso.

Tutta la merce ebbe esito.

Ribassò il frumento cent. 6.

Rialzarono: Il granoturco cent. 20, la segala cent. 12.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 18 a 18.75, granoturco da lire 10.50 a 13.15, segala a lire 13, gialloncino da lire 12.50 a 13, lupini da lire 7.20 a 7.50.

Giovedì. Frumento da lire 18 a 19, granoturco da lire 10 a 13.50, segala a lire 13.25, lupini a lire 7.

Sabato. Granoturco da lire 10.70 a 13.50.

Foraggi e combustibili.

Martedì e giovedì mercati sufficientemente forniti.

Sabato il mercato dei foraggi non ebbe luogo causa la pioggia.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

G. 20 pecore, 30 castrati, 25 agnelli.

Andarono venduti circa 6 pecore da macello da Lire 0.70 a 0.75 al chil. a p. m., 5 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., e 6 d'allevamento a prezzi di merito; 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.

425 suini d'allevamento, venduti 175 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 18.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 26.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 36, oltre 8 mesi da lire 56 a 60.

3 suini da macello, venduto 1 da quintale a lire 92.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.60, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	60
» di vacca	»	»	»	40
» di vitello	a peso morto	»	»	75
» di porco	» vivo	»	»	93
» »	» morto	»	»	95

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.—
»	»	»	0.90

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale Penale di Venezia
Per oltraggi

La chellerina Angelina Butò, fu Domenico, di anni 25, nata a Marano Lagunare, domiciliata a Venezia in Questura aveva offeso il delegato di P. S. Topan, nell'esercizio delle sue funzioni.

Il Tribunale condannò la Butò ad un mese di reclusione ed a L. 100 di multa; pena, che presto avrà scontata col carcere preventivo.

Corte d'Appello di Venezia
Matrigna assolta

Fiorina Cicuto d'anni 32, di Montereale era stata condannata dal Tribunale di Pordenone ad un anno di reclusione per percosse ad un proprio figliastro d'anni 6, cagionandogli la frattura del femore; ma la Corte la assolse non essendo convinta che la lesione sia stata prodotta da percossa piuttosto che da caduta come sostenne l'imputata.

Conferma di condanna

Anna Blasone d'anni 46, di Udine, per minaccie e percosse a Giovanna Mauro, fu condannata a 25 giorni di reclusione, confermati.

Ieri alle ore 2 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dai conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 80

Santina Pinni ved. Perusini

I parenti dolenti ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 12 ottobre 1898

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 3 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla casa n. 4 via Paolo Sarpi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Petri Bianchi Serafina: Franceschinis Pietro L. 1, Leonetti ing. Leonida 1, Girardini avv. Giuseppe 1, Sbuelz Alessandro 1.

Martinuzzi Vittorio: Forster Armando L. 1. Orter Francesco, 1, Pelizzo Leonardo 1, Brusconi Antonio 1, Barei Luigi 1.

Tullio nob. Giuseppe: Forster Armando L. 1.

Celotti cav. Silvio: Forster Armando L. 1.

Cudugnello Pietro: Pellegrini Angelo L. 1.

—

Offerte fatte all'Istituto Tomadini in morte di:

Clemente Toso; il sig. Luigi fu Antonio Zamparo offre L. 2.

—

Offerte fatte alla società reduci e veterani in morte:

—

Cudugnello Pietro: Rizzani Leonardo L. 1.

Celotti ing. cav. Silvio: Rizzani Leonardo L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Martinuzzi Vittorio: Cappellaris Vittorio L. 1.

Toso Clemente: Feruglio Nicolò di S. Daniele L. 1.

Petri Bianchi Serafina: Caiselli co. Carlo L. 5.

—

Offerte fatte alla « Società Dante Alighieri » in morte di:

Serafina Petri Bianchi: Tellini Gio. Batta L. 1.

Quanto costa il giro del mondo 'n bicicletta

I tre ciclisti inglesi Fraser, Lunn e Lowe reduci dal loro viaggio intorno al mondo durante il quale copersero ben 30,905 chilometri di strade spesero, dal giorno della loro partenza da Londra (17 luglio 1896) fino al loro ritorno (28 agosto 1898) la bella somma di franchi 48.750 cioè franchi 16.250 per ciascuno.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 11 ottobre

Granoturco vecchio	L	10.25	a	12.—	all'ett.
Gialloncino	»	12.90	a	—.—	»
Lupini	»	7.25	a	—.—	»
Frumento	»	17.50	a	19.—	»
Fagiuoli di pianura	»	9.—	a	16.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	a	35.—	»

FORAGGI E COMBUSTIBILI

		senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
Fieno della alta II	»	5.50	6.40	6.50	7.40
» » bassa II	»	4.—	5.20	5.—	6.20
Paglia da lettiera	»	3.—	3.75	3.50	3.85
Medica	»	3 80	5.40	—.—	—.—
Legna tagliate	»	1.90	2.—	—.—	—.—
» in stanga	»	1.60	1.70	—.—	—.—
Carbone legna I	»	6.50	6.75	—.—	—.—
» » II	»	6.—	6.25	—.—	—.—

FRUTTA

Fichi	da L.	10.—	a	25.—	al quin.
Peri	»	15.—	a	35.—	
Pesche	»	16.—	a	40.—	
Uva	»	25.—	a	40.—	

POLLERIE

		peso vivo			
Capponi	L.	1.30	a	1.35	al chilog.
Galline	»	1.—	a	1.10	»
Polli	»	1.30	a	1.35	»
Polli d'India maschi	»	0.80	a	0 85	»
» » femmine	»	0.90	a	0.95	»
Anitre novelle	»	0 80	a	0.90	»
Oche	»	0.80	a	0 85	»

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro	da L.	1.75	a	1.90	al chilo
Pomi di terra nuovi	»	6.—	a	7.—	al quint.
Uova	»	0.78	a	0 81	alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L	2.—	a	2.05	

Telegrammi

L'Italia e la China

Roma 11, — Si annunzia che la scorta italiana per proteggere la nostra Legazione a Pechino, composta di marinai del nostro incrociatore *Marco Polo* ancorato in un porto della China arriverà domani. Confermasi che la signora del console De Martino fu insolentita dalla plebaglia; però la signora non ebbe da soffrire alcun danno personale. Gli insulti rivolti agli europei destano eccitazione nelle colonie e si aspetta delle serie misure dalle potenze, specie dal Giappone.

Gravissime irregolarità in una succursale del Banco di Napoli

Napoli, 11. Il Banco di Napoli avrebbe sofferto nella sua succursale di Salerno un grave danno non ancora ben determinato; ma pare che sia tra le trenta e le centocinquantamila lire. Pare che non si tratti di vuoti di cassa, ma di irregolarità amministrative, operazioni sbagliate, eseguite in vento, falsificazioni ed alterazioni della vera situazione finanziaria, consumate costantemente con rapporti periodicamente fe forniti dalla direzione generale del Banco, sconti concessi a persone insolvibili, quasi di fa vore, dietro sollecitazioni politiche ed influenze estranee.

Le responsabilità dirette non sono ancora assodate. Il comm. Miraglia intanto ha sospeso telegraficamente dalle funzioni il direttore della succursale Cervati ed altri impiegati. Ad assumere la reggenza straordinaria la direzione, e compiere l'inchiesta è stato inviato a Salerno il cav. Jandoli ispettore del Banco, il quale ha già mandato un primo rapporto. Un'altra inchiesta ordinata dalla procura del Re è in corso. Cervati per mandato di comparizione trovasi a disposizione del giudice istruttore.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 ottobre 1898

	11 ottob	12 ott
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.65	99.65
» fine mese	99 8?	99 85
detta 4 ½ »	107 75	107.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	332 —	332.—
» Italiane 3 %	320 —	317.75
Fondiaria d'Italia 4 %	508 —	508 —
» » » 4 ½	518.—	518 —
» Banco Napoli 5 %	457.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	525.—	525 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	953.—	953 —
» di Udine	135	135
» Popolare Friulana	135	1 5 —
» Cooperativa Udinese	33	33 —
Cotonificio Udinese	350	1350 —
» Veneto	203	203 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65 —
» ferrovie Meridionali	728.—	728 —
» » Mediterranee	527 —	527 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.20	108 40
Germania »	134 10	134.35
Londra	27 3?	27 43.—
Austria - Banconote	227 —	2 27 50
Corone in oro	113.—	1 13 —
Napoleoni	21 62	21 62
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.25	92 30
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 12 ottobre **108.40**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti